

L'Azione Cattolica dei Ragazzi Ancona-Osimo presenta:

LA PACE FA NOTIZIA

Edizione straordinaria - Mese della Pace 2021



La pace fa notizia?

Se pensiamo alla maggior parte delle notizie che ascoltiamo in TV e che leggiamo nei giornali verrebbe da dire di no: guerre, fatti di cronaca nera, crisi economica, emergenza sanitaria con bollettino giornaliero della perdita dei nostri fratelli e dei contagiati... Purtroppo siamo circondati da notizie negative e lontane dalla nostra idea di pace. Ma questo non significa che nel mondo la pace non ci sia... Perché allora non parlarne? Perché non raccontare i gesti di generosità e di solidarietà che ci circondano?

Un famoso aforisma dice che "fa più rumore un albero che cade che un'intera foresta che cresce". Ecco, in questo tempo dedicato al Mese della Pace abbiamo chiesto ai ragazzi dell'ACR della nostra diocesi di dare voce a tutti questi semi di bene che troppo spesso crescono nel silenzio.

Nella recente enciclica "Fratelli Tutti" Papa Francesco ci ricorda che "il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà,

non si raggiungono una volta per sempre, vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti." (FT 11).

Stimolati da queste parole, gli educatori dei nostri gruppi ACR hanno proposto ai ragazzi di raccontare la pace nelle sue varie sfumature. Come dei veri giornalisti, i ragazzi hanno cercato di informarsi e di ascoltare alcune

testimonianze per approfondire tematiche importanti come la fraternità, il volontariato, la cura dell'ambiente e tanto altro. Poi hanno realizzato dei bellissimi articoli che abbiamo raccolto in questo speciale giornalino.

Ancora una volta ci sono venute in aiuto le bellissime parole che Papa Francesco ha rivolto ai giornalisti cattolici nell'udienza del 23/09/2019:

"non abbiate paura di rovesciare l'ordine delle notizie, per dar voce a chi non ce l'ha; di raccontare le buone notizie che generano amicizia sociale, di costruire comunità di pensiero e di vita capaci di leggere i segni dei tempi."

Noi ne siamo certi:
LA PACE FA NOTIZIA!
E voi?
Buona lettura!

I responsabili
Diocesani, Daniele e
Gessica



Nonni al balcone

- ACR I FASCIA – AGUGLIANO -



Cari lettori, in questo periodo, così particolare, di Pace non se n'è vista molto!



Perciò il nostro gruppo ACR, di quarta e quinta elementare, è andato a diffondere un po' di Pace alle nonne recitando una bella filastrocca. Abbiamo incontrato cinque super nonne che aspettavano trepidanti il nostro arrivo e con attenzione ci hanno ascoltato. Erano talmente contente che, alla fine, hanno chiesto se fossimo tornate il sabato successivo!



La nostra filastrocca parla di un grande arcobaleno dove i colori si danno la mano. Ne abbiamo creato e colorato uno... è bellissimo! Abbiamo donato, alle super nonne, dei momenti spensierati... e per noi è stato puro divertimento ed emozione!



Abbiamo chiesto a loro cosa significa "Pace" ed è venuto fuori che è indispensabile! La Pace dona Amore verso gli altri e verso sé stessi, Gioia, Amicizia, Amore verso Dio, Serenità, Fratellanza, Rispetto e Bellezza! Tante cose importanti sono venute fuori che ci hanno fatto vivere un momento bello e indimenticabile. Abbiamo potuto conoscere una nuova identità della Pace. Abbiamo compreso un nuovo modo di agire nei confronti degli altri e di noi stessi. Infine, possiamo riconoscerci come Portatori di Pace!



Foodbuster all'Azione (Cattolica)!

Gli Accierini intervistano i Foodbusters per trovare Pace (dalle educatrici)
- ACR III FASCIA -AGUGLIANO -

Era sabato 23 gennaio e gli Accierini incontravano i Foodbusters in una riunione online top secret. Avevamo accordato l'appuntamento alle 17:30 in punto, ma come al solito Michele era in ritardo. Le due Foodbusters che ci attendevano erano Elisa e Carla, rispettivamente da 3 e 1 anni in questa attività.

Questa associazione esiste dal 2016 ed è formata da tutti volontari, che ritirano il cibo da eventi o ristoranti e lo portano alle mense dei poveri più vicine al luogo. Abbiamo chiesto ad Elisa e Carla perché operano in questa associazione e ci hanno risposto "Perché è bello non sprecare cibo e la nostra idea è quella di arrivare ai supermercati, perché ci sono molti sprechi e perché ci sono molte famiglie e persone che hanno bisogno di cibo. Infatti, nelle feste capita che si sprechi molto cibo e che i ristoranti non lo possano riciclare. Per questo ci siamo noi!" Abbiamo fatto poi una domanda molto importante "Qual è il collegamento tra la pace e il non sprecare cibo?". La loro risposta è stata molto bella "Portare il cibo a chi ne ha bisogno è una missione per trasmettere Pace, sarebbe bello avere un mondo in cui tutti abbiano la possibilità di mangiare, specialmente in questo periodo di pandemia."



Avevamo già sentito parlare dei Foodbusters da una nostra fonte Accierrina e avevamo saputo che svolgevano il loro servizio per ristoranti, fiere e matrimoni. Per questo abbiamo intervistato Chiara e Matteo, novelli

sposi che hanno contattato i Foodbusters perché non volevano sprecare il cibo del loro matrimonio.



Hanno infatti donato i loro avanzi alla mensa dei poveri più vicina. Li hanno conosciuti tramite social e amici e sapendo che molte cose sarebbero state buttate hanno deciso di darle a qualcuno di meno fortunato. "Perché li avete chiamati?" è stata la nostra domanda, "Non tutti hanno cibo come noi, quindi, è importante farlo avere anche agli altri".

Chiara e Matteo, anche nella vita di tutti i giorni, cercano di non sprecare cibo e di comprare lo stretto necessario, così che nulla vada buttato.

Consigliano a tutti questo servizio e lo raccomandano per cresime, matrimoni ed altri eventi.

Il servizio non è a pagamento, ma chi vuole può fare una donazione. Quale miglior gesto se non la condivisione di gioia e felicità di un giorno speciale con chi ha più bisogno?

Vuoi diventare un Foodbuster? Vuoi chiamarli per la tua festa? Contattali tramite:



Associazione Foodbusters ODV



@Foodbustersodv



<https://www.foodbusters.it/>

Missione degli Accierini completata!

Ricettario antispreco de ni altri

Ricette e consigli per non buttà gli svanzi
- ACR III FASCIA – AGUGLIANO -

Primo piatto: Pasta al forno de Anastasia

Ingredienti:

- mozzarella
- parmigjà
- pumidoro
- pasta svanzata
- fantasia



Pia la pasta, condiscela col sugo e mettele n'te la teja; mette giù la mozzarella a cubetti e butta giù il parmigjà come non ce fosse un domà! Se voi proprio esagerà, poi aggiunge verdure e carne macinata. Alla fine c'è da infornà a 200° pe 20 minuti col forno statico, finché non se forma na bella crosticina. ME raccomando non te scottà!

Secondo piatto: Polpette de Ismaele

Ingredienti:

- carne svanzata
 - ovi
 - le molliche/pane secco mollo
 - parmigjà
 - latte
 - sale
 - pepe
 - erbette
 - creatività
- Ingredienti sugo:
- passata de pumidoro
 - cipolla
 - oio de casa



Pia la carne svanzata (fettine, lessò,

macinato) e tritala. N'te na ciotola mettele l'ovo, le molliche, il parmigjà, il latte, sale, pepe, erbette e 'ncomincia a mescolà. Non perde tempo, pia na pigna, fa rosolà n'te l'oio la cipolla tagliata e poi butta giù il pumidoro. Fa delle palline con la carne e

falle coce n'tel sugo pe 5 minuti. Pe i più golosi potete falle fritte.

Dessert: Dolcezza in bicchiere de Giada

Ingredienti:

- panettò
- gocce de cioccolato
- amore

Ingredienti pe la crema:

- 4 cucchiare de farina
- 4 rosci o 4 bianchi d'ovo
- 4 cucchiare de zucchero
- mezzo litro de latte
- scorza de limò



Pe fa la crema ce serve un pentolì e na cucchiara de legno. Unisci i rosci allo zucchero e aggiunge na cucchiara di farina alla vò pe non formà i tozzi. Versa a poco a poco il latte n'tel composto sà la buccia del limò. Porta a ebollizìo (circa 6 minuti), mescola co la cucchiara e poi toglielo dal fornello. Lascia raffreddà e fa attenzione a non far formà na pellicola. Prende un bicchierì e sbriciola il panettò n'tel fondo. Aggiunge poi le gocce de cioccolato e alla fine butta giù la crema.

CONSIGLI ANTISPRECO

- 1) La scorza del parmigjà pò esse utilizzata n'tel brodo o n'tel minestrò pe insaporì.
- 2) Col pà secco se pò fa le molliche oppure pò esse ammollato n'te l'acqua e condito con sale, oio, aceto e origano (la "Panzanella").
- 3) Gli scarti delle verdure ponne esse utilizzati pe fa il brodo

4) Co le bucce ce poi fa:

BUCCIA DE MELE: aceto de mele

BUCCIA DE LIMÒ: limoncello

BUCCIA DE ARANCIA: aroma pe i dolci

BUCCE DE VERDURE: pel fritto

5) Pe le vostre piante gli scarti del caffè ponne fa da fertilizzante.

6) Se c'avete gli animali, o conoscete un cuntadì che ce l'ha, date loro gli scarti del da magnà.

LA PERLA DI GIADA: "Cucinare con amore rende il cibo più buono"

Il cruci puzzle della pace

- ACR I MEDIA - PARROCCHIA SANT'ANDREA APOSTOLO CASTELFERRETTI -

Noi ragazzi del gruppo ACR di Castelferretti abbiamo pensato di proporvi un cruci puzzle, dovete cercare tutte quelle parole che abbiamo scelto dopo esserci confrontati tra noi chiedendoci su cosa si basa per noi la pace?

Trovatele tutte e poi chiedetevi: le avreste scelte anche voi, ne avreste aggiunte altre?

Buon divertimento e buona riflessione a tutti

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|----|--------------|
| S | D | F | G | H | J | K | |
| A | P | E | G | I | O | S | |
| L | S | A | M | U | B | E | UGUAGLIANZA |
| I | A | N | G | I | P | M | AMORE |
| C | U | Z | U | A | T | P | AMICIZIA |
| E | G | E | N | C | P | L | RISPETTO |
| I | U | A | I | R | R | I | MONDO |
| O | A | M | O | R | E | C | PREGARE |
| O | G | I | N | I | G | I | VOLONTARIATO |
| D | L | C | E | S | A | T | UNIONE |
| N | I | I | X | P | R | A' | SEMPLICITA' |
| O | A | Z | V | E | E | A | SPERANZA |
| M | N | I | O | T | W | L | ARCOBALENO |
| A | Z | A | L | T | S | E | COLOMBA |
| R | A | B | O | O | P | J | GENTILEZZA |
| C | G | M | N | L | E | A | GENNAIO |
| O | B | O | T | I | R | Z | CHIESA |
| B | H | L | A | N | A | Z | |
| A | U | O | R | D | N | E | |
| L | D | C | I | A | Z | L | |
| E | D | H | A | L | A | I | |
| N | T | I | T | I | F | T | |
| O | Y | E | O | S | E | N | |
| K | L | S | Q | A | D | E | |
| O | I | A | N | N | E | G | |

Pace solidale

- ACR V ELEMENTARE-PARROCCHIA SANT'ANDREA APOSTOLO CASTELFERRETTI -



Durante questo mese della pace nel nostro gruppo ACR di Castelferretti ci siamo interrogati molto su chi sono per noi gli operatori di pace. Attraverso attività e giochi ne abbiamo conosciuti molti che vivono in ogni parte del mondo, ma poi ci siamo chiesti: ce ne saranno alcuni vicino a noi, che vivono nella nostra comunità? E proprio così siamo arrivati a chiamare la nostra amica Stefania Marini che fa parte del gruppo CARITAS di Falconara Marittima, che abbiamo conosciuto un po' meglio sotto il periodo natalizio grazie alla loro iniziativa La Scatola dei Re Magi, e visto che oramai quest'anno siamo diventati dei grandi piccoli giornalisti l'abbiamo intervistata, ecco cosa ci ha detto!

Da quanto tempo fai volontariato?

Faccio volontariato da quando avevo 14 anni, all'interno di un gruppo di ACR. Andavo in un ospedale ed aiutavo i bambini all'ora della cena. Sono stata anche educatrice ACR. Da circa 10 anni ho cominciato ad operare per la Parrocchia di San Leo. Chi possiede questo animo non può fare a meno di continuare, quindi oltre all'ambito sociale mi occupo anche dell'ambito sportivo in un'associazione pallavolista.

Cosa ti piace del volontariato?

Mi piace fare qualcosa per gli altri, metto a servizio dei meno fortunati il mio tempo. Avendo molta esperienza in questo settore ritengo essenziale chiarire il fatto che un'organizzazione solida sia necessaria, inoltre bisogna avere una forte determinazione e tanta voglia di fare.

Che cosa fai concretamente nell'associazione?

Ora faccio parte della Caritas Falconara, che da poco è entrata a far parte del progetto Emporio Solidale. L'Emporio Solidale si occupa nel dare una possibilità di fare la spesa a quelle persone che non se lo possono permettere, mi sono data da fare per creare questo nuovo modo di dare cibo a chi ne ha bisogno.

Da dove vengono i prodotti che donate?

Ci arrivano in diversi modi: possono essere delle donazioni da parte di famiglie, possono provenire da dei banchi alimentari all'interno di supermercati, oppure possono venire donati da dei gruppi di acquisto che comprano in varie catene di supermercati e che ci riforniscono gli scaffali dell'Emporio Solidale.

Quale è la reazione dei bambini delle famiglie che ricevono i prodotti? Come ti fa sentire?

Da febbraio dell'anno scorso abbiamo servito 120 famiglie e molte di queste avevano bambini. La cosa che più piace di questo nuovo modo di volontariato è il fatto che la persona bisognosa ha un contatto diretto con i prodotti, viene all'Emporio Solidale e prende quello che più gli piace. Molti ci hanno ringraziato perché finalmente potevano mangiare quello che gli piaceva. Il progetto nasce proprio dall'esigenza di riconsegnare dignità alle persone povere.

Quale è l'esperienza più bella che ti è capitata?

Qualche anno fa, mentre svolgevo servizio alla Tenda di Abramo, adottai una coppia che aspettava un bambino, prima seguendola durante il loro soggiorno e successivamente fuori.

Ti senti un operatore di pace? Chi lo è per te?

No, sinceramente non mi sento un operatore di pace perché molte volte in un'associazione ci si arrabbia e non si riesce a parlare. Per operatore di pace intendo

qualcosa di più, ovvero una persona che agisce su una pace globale, influenzando con le sue buone azioni moltissime persone.

Come ti senti dopo aver fatto un gesto di pace?

Mi sento appagata, anche se ritengo importante non fare qualcosa di buono solo per liberarsi la coscienza ma farlo perché è un qualcosa che proviene dal profondo del cuore, pensando ai benefici apportati agli altri e non a noi stessi.

Se potessi fondare una tua associazione, come sarebbe?

Saremmo tutti felici, rideremmo insieme e faremmo grandi feste! Io credo molto nello stare insieme e proprio in questo momento di pandemia quello che mi manca di più è la relazione, la prossimità con l'altro.

Ci auguriamo che la lettura del nostro articolo sia stata piacevole e ci teniamo ancora una volta a ringraziare la nostra amica Stefania per la disponibilità e tutti i volontari della CARITAS per tutto il lavoro che fanno, per noi siete dei VERI operatori di pace!



Vita da infermieri

- ACR V ELEMENTARE – PARROCCHIA SANT'ANDREA APOSTOLO CASTELFERRETTI -

Nel nostro gruppo ACR a Castelferretti abbiamo scelto di fare un'intervista doppia sul "mondo medico" a due infermieri della nostra Parrocchia, Lorenzo e Arianna, che lavorano in ospedale in Sala Operatoria e Rianimazione.

Prima di fare l'intervista ci siamo confrontati su quali possano essere le caratteristiche degli operatori di pace e tutti eravamo d'accordo sul fatto che aiutano sempre gli altri, possono essere di tutte le religioni del mondo, vogliono che tutti i malati siano trattati ugualmente e che sono davvero molto coraggiosi.

Ecco l'intervista che abbiamo fatto loro.

Avete sempre il coraggio di vedere persone soffrire? Come fate?

Lorenzo: Fa parte del nostro lavoro, a volte non è facile, ma ci si mette sempre tutto l'impegno

Arianna: È molto difficile, ma bisogna rimanere distaccati e non farsi coinvolgere dalle situazioni che ci si presentano

Vi è mai capitato di vedere persone che stanno male per strada? Come vi ha fatto sentire e cos'avete fatto?

Lorenzo: Sì, magari anche in Chiesa la domenica qualcuno potrebbe non sentirsi bene e si interviene perché siamo in grado di farlo e abbiamo studiato per questo

Arianna: Sì, non bisogna mai spaventarsi o farsi prendere dal panico; comunque spesso non basta solo il nostro aiuto ma bisogna chiamare anche il 118 e spiegare loro l'accaduto

Avete mai partecipato ad un "protesta" per migliorare qualcosa che secondo voi non andava nel vostro lavoro?

Lorenzo: Sì, in tutti questi anni di lavoro mi è capitato di far valere i nostri diritti

Arianna: No, a me ancora non è mai capitato

Vi è mai capitato di prendervi cura di una persona molto diversa da voi o che non vi stava simpatica? Cos'avete fatto?

Lorenzo: Sì, così come nella vita quotidiana anche al lavoro non ci si trova sempre davanti persone che ti stanno simpatiche, ma

si cerca sempre di essere professionali e mettere tutto l'amore in quello che si sta facendo

Arianna: Sì, ma bisogna cercare sempre di fare bene il nostro lavoro senza farsi dei pregiudizi su chi hai davanti o se la persona che dobbiamo curare non la pensa come noi

Avete mai parlato con persone che stanno molto male per cercare di consolarli?

Lorenzo: Sì, sono cose che tutti i giorni capitano nel nostro lavoro; si cerca di consolarli e stargli vicino mettendo sempre il massimo impegno

Arianna: Sì, spesso capita, ma oltre che consolare le persone malate è bene star vicino anche ai loro familiari; bisogna immedesimarsi nelle loro vite per capire veramente il loro dolore e quello che provano, anche se non è facile

Negli ultimi mesi avete mai avuto paura di prendere il Covid 19? Se sì, come cercate di superarla?

Lorenzo: Sì, il Covid è stata una cosa inaspettata e ovviamente la paura c'è, ma nonostante questo si cerca di affrontarla perché è il nostro mestiere e siamo noi quelli in prima linea

Arianna: Sì, da quando è scoppiato il Covid ho sempre lavorato in reparti con pazienti Covid cambiando anche diversi ospedali; sono sempre vestita con le tute bianche che si vedono in tv, ma non è facile né a livello fisico né psicologico ed emotivo, è un lavoro molto pesante ma l'unica cosa che mi spinge ad andare avanti è pensare se al posto loro ci fosse un mio familiare vorrei che fosse trattato al meglio.



Vorremmo ringraziare Arianna e Lorenzo per averci aiutato a realizzare l'articolo e a loro, come a tutto il personale medico, per tutto il lavoro che fanno e per la cura e gentilezza che mettono nel prendersi cura di tutti noi

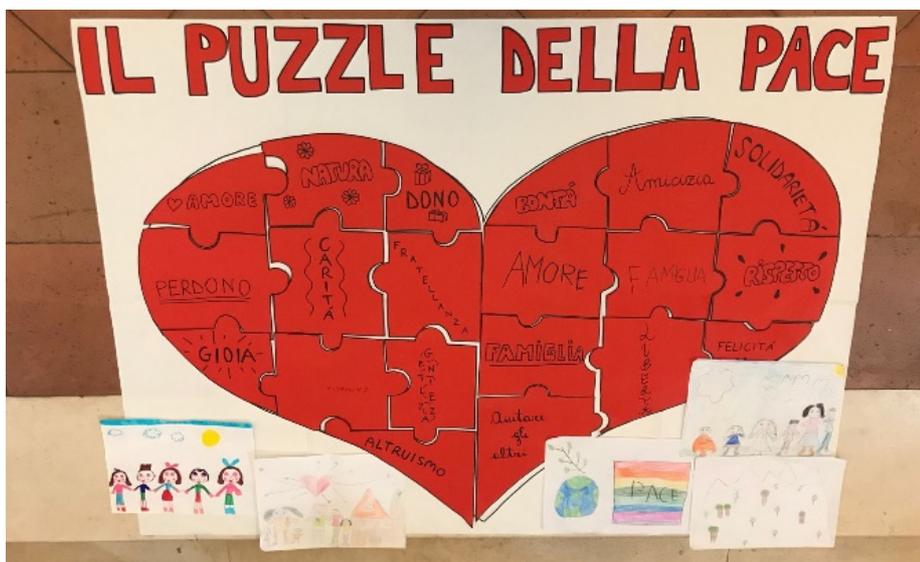
Alla scoperta di che cos'è la pace!

- GRUPPO DI I-II ELEMENTARE - PARROCCHIA SANTO STEFANO CASTELFIDARDO -

Dopo che ogni bambino ha capito che cos'è la pace per sé stesso, abbiamo deciso di chiederlo a Don Bruno.

Lo abbiamo incontrato tutti insieme, educatori e famiglie, il 30 Gennaio, alla fine del mese della pace.

Tra canti e sorprese lo abbiamo intervistato.



[foto qui sopra: questa è la sorpresa di cui parliamo! Tutti i bambini hanno scritto su alcuni pezzi del puzzle delle parole che per loro significano PACE, ma non sapevano ancora che i propri pensieri sarebbero diventati un bellissimo cuore]

[foto qui sotto: ecco i bambini dell'ACR della 1 e 2 elementare.

P.S. Non sono pochi sono "quelli che il Signore ha chiamato e hanno risposto - presente! -" (Don Bruno)]



Ecco le domande dei bambini e le risposte di Don Bruno!

Giulia: Cos'è la Pace per Gesù?

Don Bruno: La Pace per Gesù è la nostra vicinanza, perché la Pace è Lui stesso. Noi possiamo trovarla solo stando vicino a Lui: come quando abbiamo freddo ci mettiamo vicino al fuoco, così quando cerchiamo la pace ci avviciniamo a Lui.

Pietro: Cosa dobbiamo fare per stare sempre in Pace?

Don Bruno: Bisogna vivere in famiglia, stando insieme e volendosi bene.

Matilde: Aiutare il prossimo come ti fa sentire?

Don Bruno: Mi fa sentire bene: "qualcuno" una volta ha detto 'C'è più gioia nel dare che nel ricevere'. Ora, essendo ancora piccoli, siete contentissimi quando ricevete un regalo, ma un giorno capirete quanto è bello dare.

Gabriele: Perché Don Bruno da la Pace?

Don Bruno: Caro Gabriele, io non do la Pace, cerco solamente di riceverla da Lui e di passarvela. La Pace è un dono di Dio.

Matteo: Come stai in Pace?

Don Bruno: Sto bene, benissimo. Quando sono in guerra con qualcuno sto male, sono tormentato, mentre quando sto in pace sto bene, sono tranquillo.

Carolina: Qual è il ruolo che svolgi in Caritas che ti piace di più?

Don Bruno: La Caritas è un'associazione che

cerca di aiutare chi ha più bisogno. A chi manca da mangiare, diamo dei viveri; se qualcuno ha bisogno di vestiti noi cerchiamo di procurarglieli; quando qualcuno si sente molto giù e pensa che non abbia più senso essere felice e vivere, noi cerchiamo di dargli un sostegno. Il modo di aiutare che preferisco è quest'ultimo, ricordare a chi si sente perso che qualcuno gli vuole bene.

Non solo i bambini erano curiosi e così anche i genitori e noi educatori abbiamo fatto delle domande.

Gli educatori: Diventare sacerdote ha coinciso con il desiderio di aiutare gli altri?

Don Bruno: (rivolto ai bambini) Qualcuno che faceva l'ACR anche l'anno scorso lo sa già, ma quando torneremo alla normalità lo scoprirete tutti! Dovete sapere che voi avete un posto riservato vicino al mio, da lì potrete capire quanto è importante per me, in quanto sacerdote, incontrare ed aiutare le persone, soprattutto i bambini che sono i più semplici e buoni. Io da piccolo avevo questo grande desiderio di aiutare gli altri e allora Gesù, un giorno, mi ha detto che per farlo dovevo fare questo lavoro, perché in questo modo aiuto gli altri a camminare nella strada di Dio.

Marina: A noi genitori che consiglio dai per far sì che all'interno delle nostre famiglie regni la pace?

Don Bruno: La pace in famiglia è fatta di pazienza, benevolenza, perdono, misericordia, e di parole come grazie, prego e scusa. I fratelli che discutono non stanno in pace, ma con queste parole tutto è più bello. Quando in una famiglia ci sono questi atteggiamenti è "una pace da Santi"!

Usare la ragione per ottenere la pace

- ACR III ELEMENTARE – PARROCCHIA SANTO STEFANO – CASTELFIDARDO –



cuore la pace. Pensiamo un attimo a Pio IX, che il 29 aprile 1848 si chiamò fuori dal partecipare alla guerra contro l'Austria con il suo esercito - allora i Papi ancora ne avevano uno - dicendo: «Noi abbracciamo tutte le genti, popoli e nazioni con pari studio e paterno amore».

Nel Gruppo ACR di terza elementare abbiamo affrontato il tema della pace in questo mese che inizia proprio con la Giornata Mondiale della pace istituita da Paolo VI nel 1968. Il primo messaggio per la pace papa Montini lo scrive l'8 dicembre del 1967 lanciando l'idea di dedicare a questo tema il primo giorno di ogni anno. Il messaggio era rivolto a tutti gli uomini di buona volontà: la proposta del Papa, quindi, «non intendeva qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa, cioè cattolica».

Ogni papa ha poi seguito l'idea iniziale, e possiamo dire che tutti i papi hanno avuto a

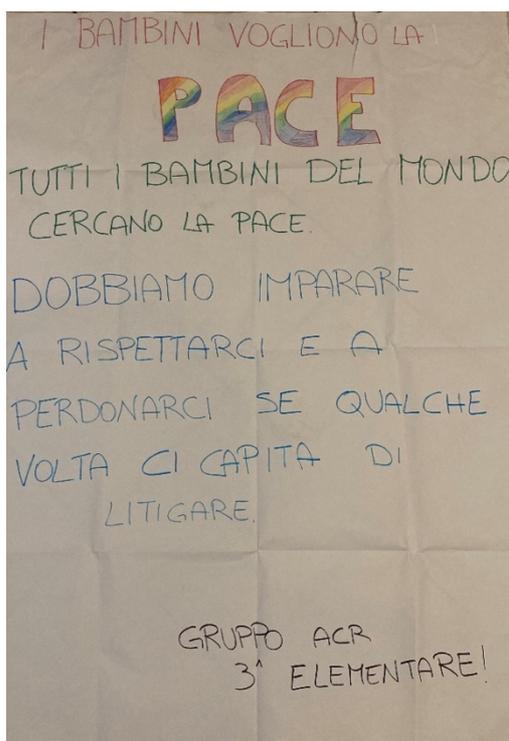
Giovanni Paolo II, nel descrivere la finalità dei Messaggi per la pace li definisce «una sintesi di dottrina sulla pace, che è quasi un sillabario su questo fondamentale argomento».

Un diritto cui i Pontefici della Chiesa sono particolarmente sensibili è quella della libertà religiosa e la realizzazione di una cultura globale dei diritti umani. Come sostenuto dal magistero pontificio a partire da Giovanni XXIII, **la pace poggia sui quattro pilastri della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà**. Questi quattro pilastri sono essenziali alla costruzione di una società ben ordinata e costituiscono i valori che devono animare la società perché sia davvero pacifica.

Per capire meglio il senso della pace i ragazzi hanno espresso il desiderio di incontrare online l'Arcivescovo Angelo che attraverso la mediazione di Pepe Rizzi, nostro iscritto e presidente diocesano dell'Azione Cattolica, ha accettato volentieri di passare con i ragazzi un'oretta del sabato pomeriggio durante l'attività del gruppo.

Tra le tante domande che abbiamo rivolto all'Arcivescovo c'era questa: "Perché per noi uomini è più facile perdere la pazienza che mantenere la calma e quindi mantenere la pace? Come posso fare per vivere in pace con tutti e soprattutto con chi mi tira su i nervi? Tu come fai?"

Curiosa la risposta di Mons. Spina: "Quando pestiamo la coda ad un cane questo si gira e ci morde. A volte anche noi quando qualcuno ci infastidisce abbiamo una reazione rabbiosa come gli animali. Ma cosa ci distingue da loro? La ragione che ci aiuta a capire che l'amichetto che sta vicino a me è una persona



e come tale è un mio fratello che debbo perdonare. In questo modo ci aiutiamo a costruire la pace”.

Quindi la pace non esiste in natura, ma la dobbiamo costruire ogni giorno con il nostro comportamento. Ognuno si impegna a portare la pace che noi simbolicamente abbiamo indicato nel “Giardino della Pace”.



Pace è misericordia?

- GRUPPO IV ELEMENTARE – PARROCCHIA SANTO STEFANO CASTELFIDARDO -

Noi siamo Le Costarelle al Barbecue e facciamo la quarta elementare. Da ottobre ci incontriamo solo su Zoom: non è speciale come prima, perché ci divertivamo di più, ma comunque è sempre bello vederci e passare del tempo insieme. Ci stiamo preparando per la prima confessione e adesso gli educatori hanno iniziato a chiamarci ragazzi e ragazze: non siamo più bambini, perché questo sacramento è molto importante e dobbiamo essere maturi abbastanza da riconoscere i comportamenti sbagliati per poterci confessare bene.

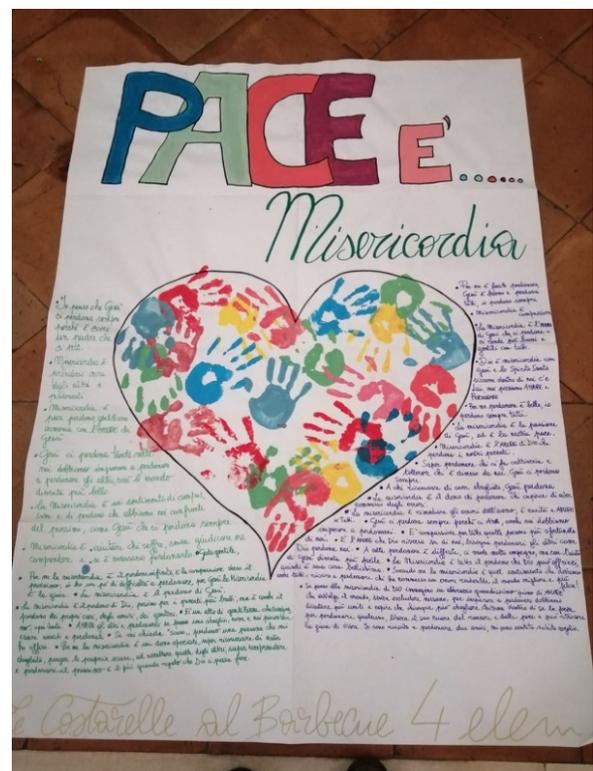
Durante gennaio, il mese della Pace, Papa Francesco ci ha invitato a tirar fuori il meglio di noi per allontanare le ingiustizie, le cattiverie, l'egoismo, per far posto alla compassione, alla verità, alla fiducia, alla responsabilità, alla solidarietà, alla fratellanza e a non perdere mai la speranza, perché non siamo e non saremo mai soli.

Noi abbiamo deciso di parlare della Pace come risultato della Misericordia e del Perdono, proprio perché ci sembravano due temi perfetti per il nostro cammino!

Gli educatori ci hanno raccontato la parabola del figlio prodigo: la storia di un uomo buono che lascia libero il figlio minore di seguire i suoi desideri e che è pronto a perdonarlo quando questi torna – dopo aver sperperato tutta la sua eredità – pentito presso la sua casa, organizzando addirittura una grande festa!

Quel Padre tanto buono è Gesù che ci perdona sempre perché ha compassione dei nostri errori e vuole vederci gioiosi e allegri.

Anche noi dobbiamo riuscire a perdonare chi ci ha offeso: se lo facessimo tutti e sempre, il mondo sarebbe davvero bellissimo. Abbiamo anche capito che non dobbiamo aver paura di confessarci perché Don Bruno ci accoglierà a braccia aperte e ci perdonerà... in quel momento, lui rappresenta Gesù!



Educatori: Alida, Annalisa, Chiara, Gioia, Nicole, Rebecca, Swami, Alessandro, Lorenzo

Viva a paz

- GRUPPO DI V ELEMENTARE - PARROCCHIA SANTO STEFANO DI CASTELFIDARDO -



Il titolo del nostro articolo è in portoghese che significa "Viva la pace" perché durante il mese della pace abbiamo trattato il tema del rispetto del Creato, con riferimento all'Amazzonia (in cui la lingua principale è il portoghese) con le sue difficoltà ambientali. Con il nostro gruppo (che si chiama "Piccole canaglie arrosto TOP") abbiamo imparato alcune parole anche in portoghese grazie anche ad Alessandra ed Alessandro della pastorale missionaria, che ci hanno portato una testimonianza proprio sulle terre amazzoni, collegandosi con noi bambini sulla piattaforma meet. Essendo stati sul posto per più di un anno, hanno potuto scoprire la bellezza di questa terra, le meraviglie che Dio ha donato a questo popolo, ma anche le tante difficoltà che trovano ogni giorno gli abitanti delle zone per svolgere attività che per noi sono in realtà scontate, come bere un po' di acqua potabile. Il percorso era iniziato dall'osservazione di alcune immagini, che riproponevano i problemi della nostra madre terra: incendi, acque sporche, scioglimento dei ghiacciai, estinzione degli animali. Le immagini, riferite all'Amazzonia e non solo, hanno colpito molto noi bambini, perché molte volte non ci rendiamo conto di quanto soffre la nostra terra a causa degli eccessi

dell'uomo. Allora abbiamo concluso il gruppo con la domanda: "Cosa

può fare ciascuno di noi per rispettare il creato?". Mettendo insieme le nostre idee abbiamo creato una carta con delle norme per voler bene alla nostra terra, che domenica 31 gennaio, abbiamo consegnato ai fedeli della nostra parrocchia.

La nostra riflessione è continuata con un gioco dell'oca ecologico, ricco di sfide e indovinelli da fare in casa, durante il quale divisi in squadre ci siamo divertiti tantissimo, imparando anche tante curiosità per voler bene alla terra. Ogni incontro si è concluso con la lettura di un pezzettino di "Querida Amazzonia", esortazione apostolica di Papa Francesco. Se ognuno di noi mette del poco per amare ciò che Dio ci ha donato, staremo per tutta la vita in pace, lasciando a chi verrà dopo di noi, un mondo bello e ancora più vivibile.



La pace come cammino di fraternità

- GRUPPO II MEDIA – PARROCCHIA SANTO STEFANO CASTELFIDARDO -

Noi ragazzi di seconda media ci siamo dedicati in questo Gennaio 2021 all'approfondimento di un aspetto della Pace: la Fraternità.

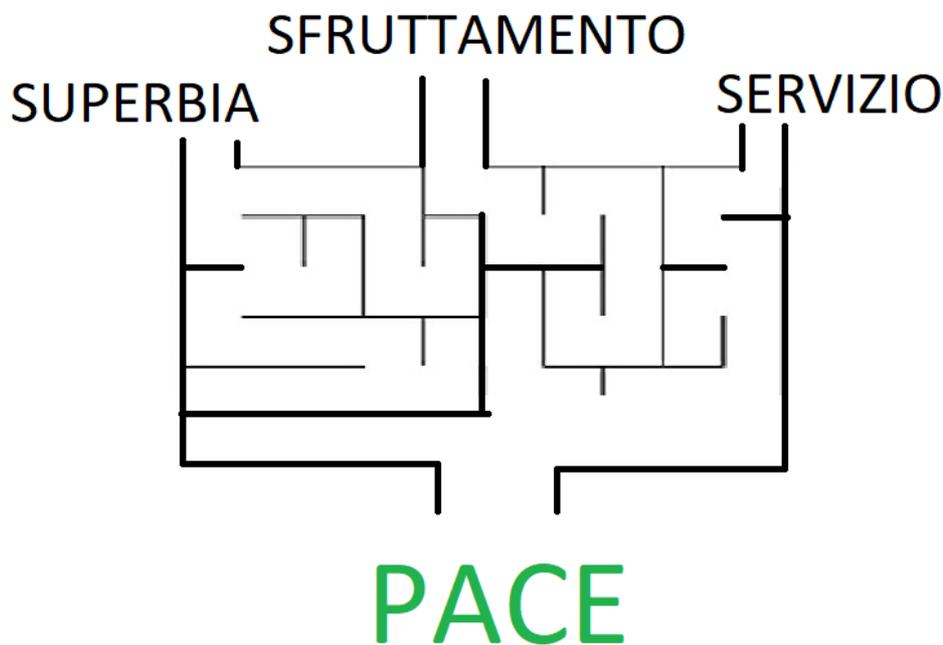
Abbiamo compreso che alla base della ricerca del "Bene Comune" ci sono il rispetto reciproco, la libertà di fare e di pensare, senza discriminare e danneggiare nessuno. Provare un amore infinito verso il prossimo è il segreto per vivere tutti in armonia.

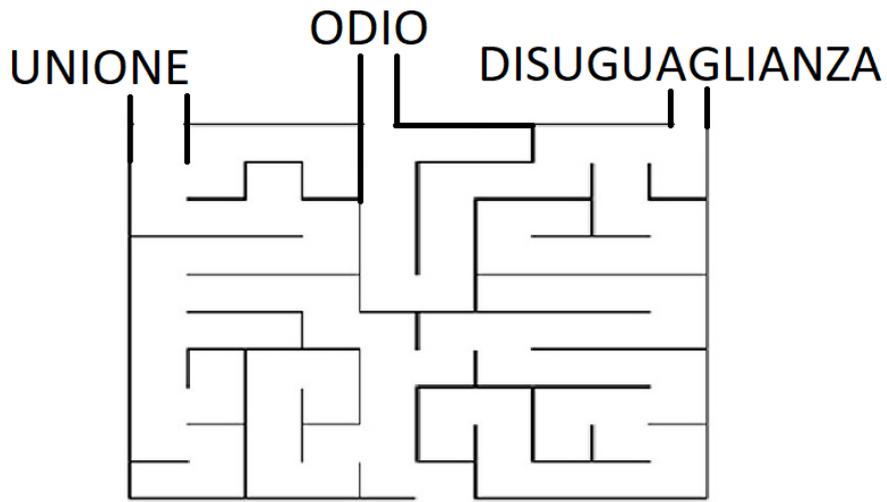
Durante una delle nostre riunioni abbiamo ascoltato una bella testimonianza dei giovani di "Frolla", una realtà nata nella nostra città. È stato bello conoscere le origini di questa "grande avventura", nata dalla felice intuizione di due amici che hanno saputo unire la passione per la pasticceria alla loro particolare attenzione verso il mondo della disabilità, creando per i ragazzi disabili e per loro stessi un'opportunità di lavoro. Questa iniziativa coraggiosa è risultata vincente e continua a crescere con grande successo. La loro esperienza ci ha fatto capire quanto la diversità possa essere un valore aggiunto più che un ostacolo. Inoltre, i giovani di Frolla ci hanno insegnato che tutti possiamo inventare e percorrere nuove strade di speranza, ricordandoci sempre che collaborazione, unione e dialogo sono alla base della fraternità e del cammino di Pace.

Qui di seguito vi proponiamo alcuni giochi con le "parole chiave" che abbiamo incontrato nel nostro percorso di Pace.

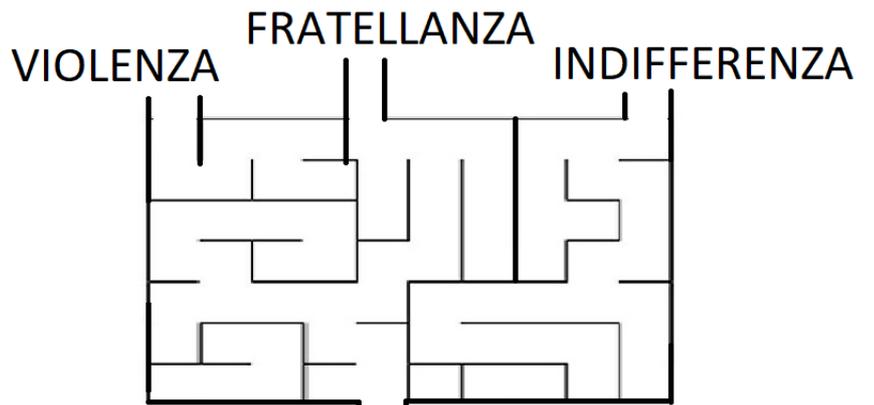
Buon divertimento!

GIOCO N° 1: In ciascuno dei seguenti labirinti ci sono 3 entrate, ma solo una strada condurrà alla pace! Trova quella giusta!

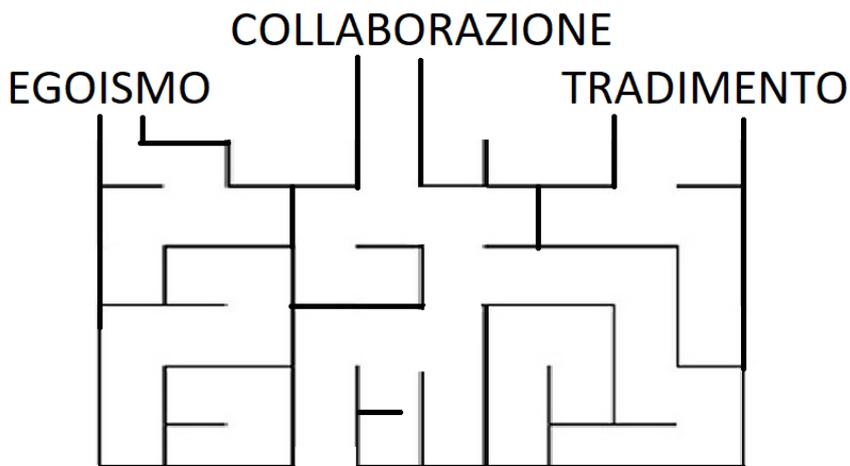




PACE

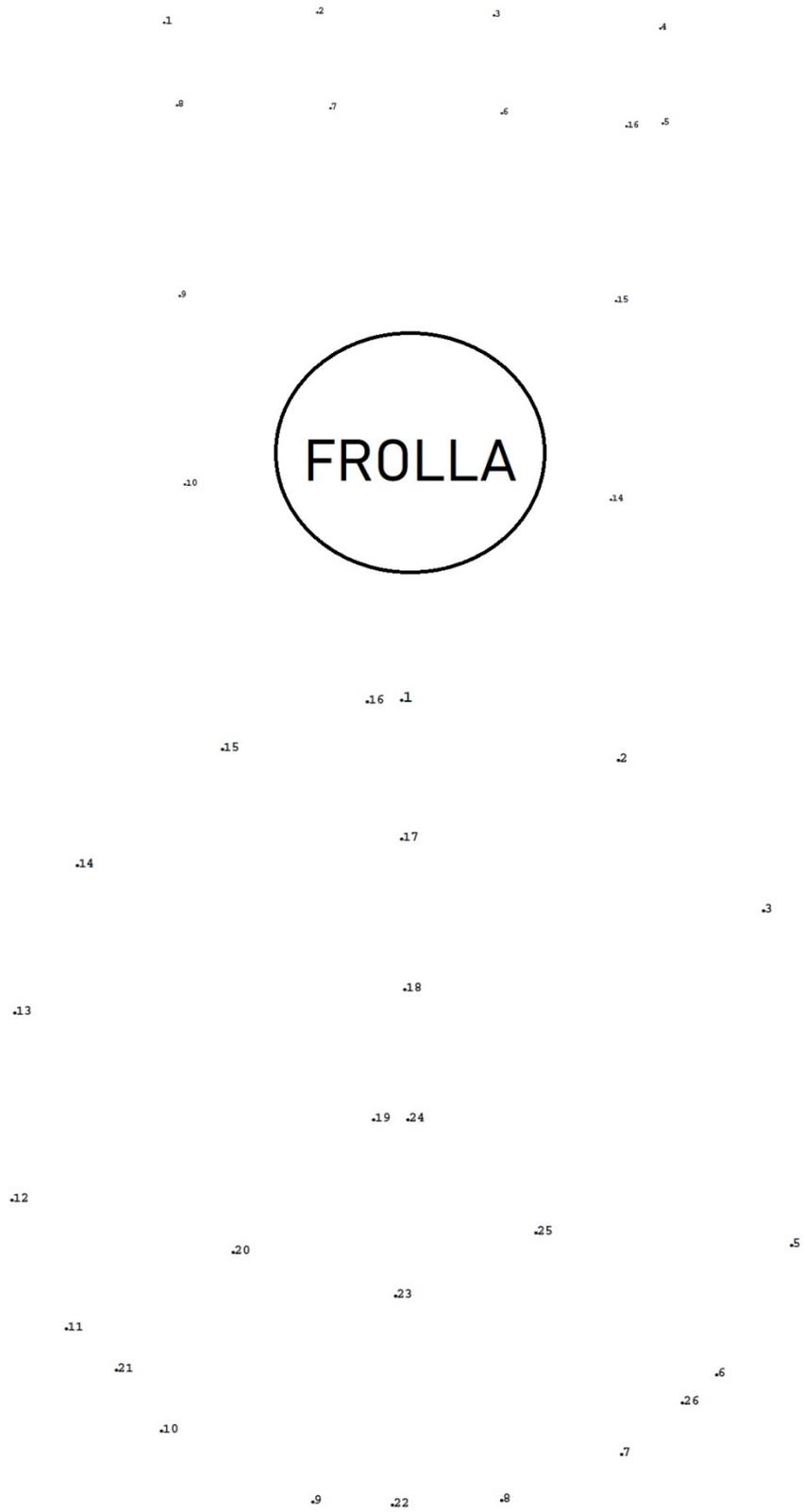


PACE



PACE

GIOCO N° 2: Unisci i puntini dal numero più grande al più piccolo e otterrai due figure che richiamano ciò che abbiamo fatto in questo mese!



Il mese della pace

- GRUPPO III MEDIA - PARROCCHIA SANTO STEFANO CASTELFIDARDO -

Si sa, l'adolescenza è un periodo difficile per tutti, e i nostri ragazzi sono pienamente in questo periodo della loro vita.

È importante per loro avere sempre un punto di riferimento, un porto sicuro in cui ritrovare la pace. E cosa c'è in questi casi meglio di casa propria?

Abbiamo incentrato la nostra attività: divisi in gruppi, abbiamo chiesto ai nostri ragazzi di spiegarci come ritrovano la pace, se questa sia condivisa fra genitori e familiari o se in alcuni casi questa viene meno, magari a causa di litigi, e cosa viene fatto per riappacificarsi.

Per spronare il dibattito abbiamo fatto loro sei domande le cui risposte, come ci aspettavamo, sono state abbastanza simili fra i vari gruppetti.

Siamo partiti dalla base, ponendo una semplice, quanto molto difficile da spiegare, definizione di pace:

Cos'è per te la pace?

Per quanto spiegato in maniera diversa l'idea di base resta la stessa per la maggior parte dei ragazzi: la pace è mancanza di conflitto. I più avevano pensato alla mancanza di guerre, visto che non avevamo ancora accennato al nostro focus sulla famiglia, altri hanno spiegato che un conflitto può essere anche una semplice discussione con amici o genitori, che è esattamente l'argomento su cui volevamo portarli a ragionare. Non sono mancate risposte come "Per me la pace è quando non devo fare i compiti".

Definiresti la tua famiglia un ambiente di pace?

Per la seconda domanda ci siamo spostati sull'argomento principale del nostro sabato. Non ci sono state risposte negative, ma neanche del tutto positive. Per la maggior parte dei ragazzi infatti la famiglia non sempre è un ambiente di pace, com'è normale che sia alla loro età. A molti capita di bisticciare o con un genitore, magari anche con un fratello o una sorella. Qualcuno preferisce la solitudine della propria stanza rispetto ad una chiacchierata in famiglia, ma tendenzialmente tutti concordano sul fatto che la famiglia sia un porto sicuro in cui rintanarsi, anche per

sfogarsi dopo una giornataccia o per cercare consiglio dopo una discussione con qualche amico.

Quali sono i momenti di pace che ci sono più spesso?

Come detto anche prima qualche ragazzo trova la pace maggiormente quando si trova da solo, magari davanti ad un libro o ad un videogioco. Però i momenti di pace e di maggior spensieratezza sono quelli che si condividono con le persone amate. E quindi le risposte più frequenti sono state "durante i pasti", "guardando un film insieme" o magari "giocando a carte o a un gioco da tavolo", sperando magari che una banale partita a monopoly non si trasformi in una mega lite, come spesso capita...

Quando invece ti accorgi che la pace sta svanendo?

La risposta più frequente per la seconda domanda è stata che non sempre la famiglia è un luogo di pace. Abbiamo cercato di approfondire chiedendo quando effettivamente non lo era e perché. Tutti hanno degli screzi con i propri genitori, ed è normale così. Le motivazioni possono essere anche delle più banali come per esempio i compiti, un classico, o l'orario della buonanotte. L'importante è che per tutti, gli screzi siano veloci temporanei, diciamo una breve interruzione della pace.

Cosa provi quando manca la pace? Ti impegni per riottenerla?

Per tutti, le interruzioni di cui parlavamo prima sono motivo di tristezza. Litigare non è mai bello, soprattutto se con una persona importante. Non tutti però cercano in tutti i modi di ritrovare la pace. Alcuni, soprattutto quando pensano di aver ragione su una discussione, preferiscono siano gli altri a fare la prima mossa, mantenendo magari il broncio, o aspettando in solitudine

Sei gentile e spontaneo nel proporti ad aiutare il prossimo?

Abbiamo concluso con una domanda classica. Ma d'altronde si sa, la pace si raggiunge anche e soprattutto con la collaborazione e l'assistenza reciproca.

Molti dei nostri ragazzi aiutano in casa, anche se a volte controvoglia, e come biasimarli! ai ragazzi di intervistare i propri genitori, ponendo loro domande simili:

Cos'è per te la pace?

"La pace è vivere in armonia con tutti, indistintamente dal colore della pelle", "ci deve essere altruismo e comprensione fra le persone", "la pace è tranquillità, serenità e perdono".

Come pensi si possa essere portatori di pace all'interno della famiglia?

"cercando di ascoltare e capire le esigenze altrui", "mantenendo la calma", "dando il buon esempio, fiducia e rispetto", "c'è bisogno di dialogo pacifico per risolvere insieme i problemi di tutti i giorni".

È sempre facile e spontaneo essere operatore di pace?

La nostra attività non si è fermata al solo incontro del sabato: abbiamo infatti chiesto "direi di no, si vede tutti i giorni con ciò che succede intorno a noi", "serve impegno, pazienza e consapevolezza che ogni istante dedicato all'ascolto è ben investito".

Quand'è che la pace viene meno?

"quando mancano comunicazione, rispetto e buon senso", "quando ci sono interessi di mezzo", "quando ci sono incomprensioni".

Qual è il modo migliore di riportare la pace perduta?

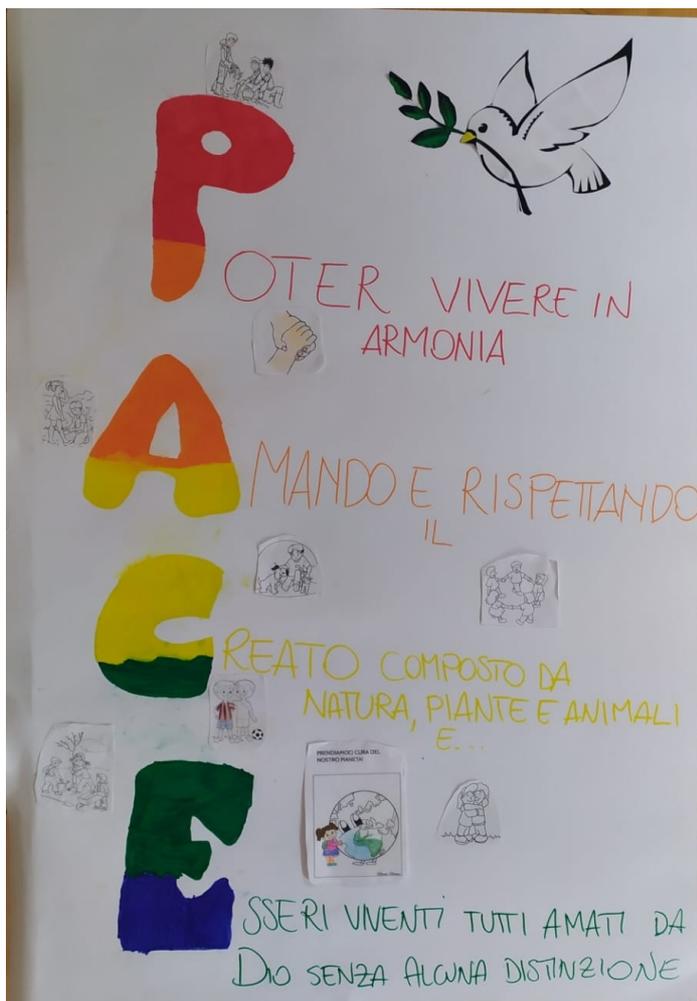
"il confronto", "aiutare il prossimo nelle piccole cose e nei piccoli gesti", "perdonando il male ricevuto", "riunendo la famiglia", "chiedendo scusa", "capendo i propri sbagli", "facendo un passo indietro e ricominciando dai valori del vangelo".

La pace

- ACR 6/8 anni - CRISTO DIVIN
LAVORATORE -

Il Cartellone qui accanto è la sintesi di un discorso e di tante attività e giochi fatti con i bambini su un aspetto della PACE: vivere in armonia con il creato, rispettando la natura e tutti gli animali.

Abbiamo parlato dell'importanza di uno sviluppo sostenibile e di non inquinare, di effettuare bene la raccolta differenziata e di riciclare, di non sprecare cibo e altro. Il discorso ci ha portato a riflettere sul fatto che non si può rispettare davvero il creato se non si ama e rispetta la creatura più importante: l'uomo.



Si scrive pace si legge accoglienza

- ACR SAN NICOLO' GALLIGNANO -

Per l'AC di Gallignano e anche per noi ragazzi dell'ACR quest'anno pace ha fatto rima con accoglienza.

L'impossibilità di usare la nostra stanza giallo-arancio per l'incontro del gruppo di catechismo a causa del covid, si è trasformata in una possibilità di un tetto e di un letto per un amico più sfortunato di noi.

La parrocchia ha dato la disponibilità ad usare una stanza per accogliere una persona senza fissa dimora che l'associazione Tenda di Abramo di Falconara ci ha segnalato.

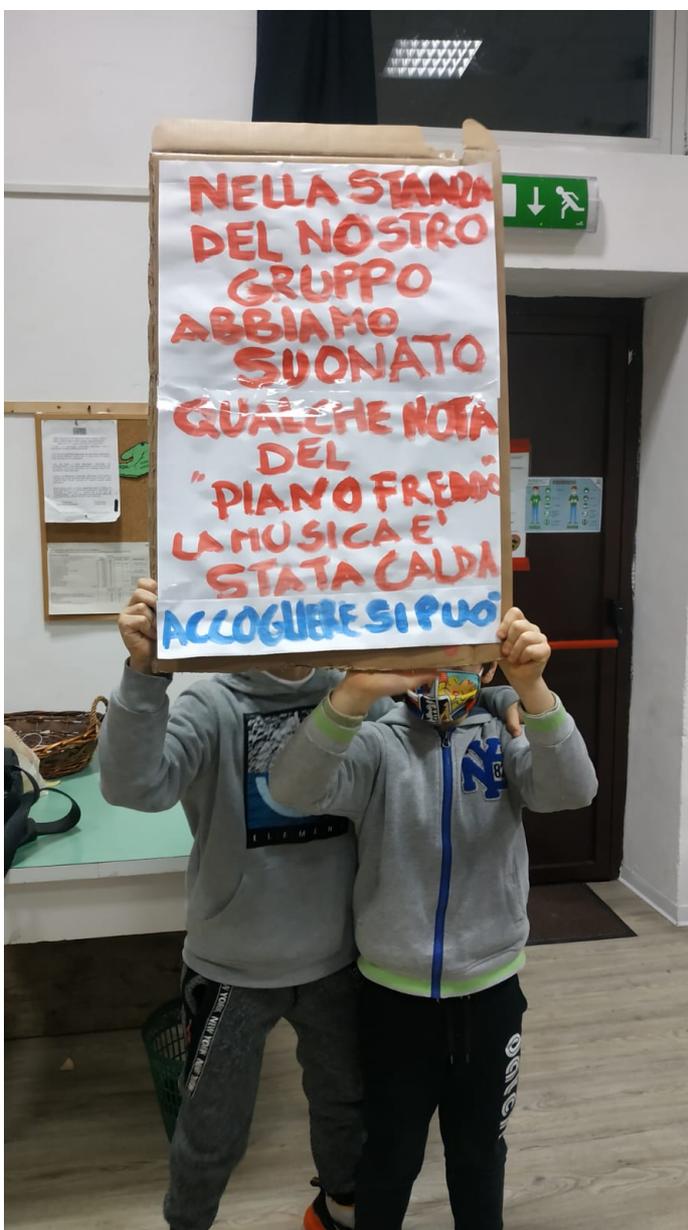
E anche la nostra Ac parrocchiale si è data da fare, per sistemare e provvedere con i catechisti al necessario per il nostro ospite.

Quella stanza dove F. ha dormito (e dove altri in questo periodo di freddo dormiranno) è arredata dai nostri disegni e dai nostri cuscini, rimasti soli da quando non è stato più possibile rimanere in presenza.

Le pareti calde pitturate dai nostri educatori per noi ragazzi, sono state una fonte di calore e di energia per il nostro amico che ha lasciato la strada per dormire da noi.

Ora questa stanza non racconta più solo delle nostre risa e dei nostri giochi, o delle nostre storie.

Racconta anche dei sogni di persone che vivono la loro vita in modo tanto diverso da noi e a volte incomprensibile. Ma che ci insegnano che è nell'incontro, nella solidarietà e nell'aiuto reciproco che è possibile mettere le basi per un futuro di pace.



All'interno del mondo Caritas

- ACR I MEDIA – SACRA FAMIGLIA OSIMO -

Oggi vi parleremo del centro pastorale "CARITAS".

La Caritas è un organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) nato nel 1971 per volontà di Papa Paolo VI nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

La Caritas ha lo scopo di promuovere la carità sia come stimolo per la comunità a servire e a volgere una mano all'altro spontaneamente, ma anche per offrire beni materiali, cibo e vestiario ai più bisognosi, ascoltare le persone che hanno difficoltà perché prive di certezze oppure perché bisognose di una figura a cui confidare le proprie debolezze senza essere giudicati. Ma sono tante ancora le finalità della Caritas che scoprirete nel corso di questa intervista a Donatella, colonna portante del centro di ascolto e punto di riferimento dell'emporio Caritas.

Educatori: "Ciao Donatella!! Grazie per aver accettato il nostro invito!! I ragazzi hanno preparato per te alcune domande!! "

Linda: Perché hai deciso di fare questo lavoro?

Donatella: Ho iniziato a frequentare la Caritas da volontaria nel 1986 mentre studiavo all'università per diventare insegnante, poi per molti anni ho lavorato nel centro Aquilone come educatrice e solo da tre anni aiuto le persone per mestiere presso il nostro Centro di Ascolto.

Stella: Quando è nata l'associazione Caritas?

Donatella: La Caritas nasce nel 1971 per volontà dell'allora Papa Paolo VI che aveva compreso la necessità di sostituire la semplice elemosina in aiuto dei poveri con un vero e proprio programma di reintegro nella società basato sul principio della "promozione umana", in cui si pone al centro proprio la persona, con le proprie risorse e capacità da valorizzare. La Caritas inoltre non è un'associazione, come viene impropriamente definita, bensì un ufficio pastorale facente del tutto parte della Chiesa. La Caritas è Chiesa.

Tommaso: Cosa si prova a lavorare per le persone in difficoltà?

Donatella: Lavorare con le persone in difficoltà non è facile perché, pur ascoltando tutti i loro problemi e venendo a contatto con tante storie tristi e complicate, bisogna cercare di ematizzare in maniera positiva per confortare chi si rivolge a noi ed essere rassicuranti sul futuro.

Camilla: Ci sono momenti difficili nel tuo lavoro?

Donatella: Momenti difficili ci sono certamente, ad esempio quando bisogna trattare con persone scontrose o alterate ma soprattutto quando non riesco a soddisfare le richieste di qualcuno che viene a chiedere aiuto.

Federico: Sei sempre felice di lavorare alla Caritas? E di che cosa ti occupi esattamente?

Donatella: Sì, direi proprio di sì, la mattina mi sveglio felice di andare a lavoro ad ascoltare ed aiutare le persone che vengono a chiederlo.

Principalmente mi occupo di due servizi fondamentali della Caritas: il Centro d'Ascolto, che è un po' il cuore della Caritas, perché capire i bisogni reali delle persone passa attraverso l'ascolto dei loro racconti e l'Emporio, per cui mi opero per acquistare ciò che manca e poi distribuirlo materialmente alle persone. Ora mi hanno affidato anche un terzo compito, che è quello dei Laboratori Caritas Parrocchiali, quindi sono in contatto con i Parroci di tutta la Diocesi per creare dei centri Caritas in ogni comunità, dove non ci sono e promuovere le attività, laddove già esistono. Questo perché la carità è qualcosa che ci riguarda tutti e non deve essere delegato solo al Centro Caritas.

David: Quali sono gli aspetti positivi e negativi di lavorare alla Caritas?

Donatella: Gli aspetti positivi sono sicuramente il rapporto con le persone e la possibilità di renderle felici. A volte però anche in questo

lavoro possono capitare momenti negativi come quando non tutto va per il verso giusto con una persona o quando mi sento addosso questo senso di delega, come se aiutare gli altri nel momento del bisogno sia qualcosa che riguarda solo chi lavora alla Caritas.

Pietro e Davide: Quante persone possono lavorare alla Caritas? Si può fare volontariato?

Donatella: Le persone che possono aiutare in Caritas sono potenzialmente infinite, infatti ogni volontario è importante e ben accetto tanto che sin dalle scuole medie i ragazzi possono venire a dare una mano perché c'è sempre qualcosa da fare.

Ora, però, vi pongo io una domanda: Qual è secondo voi la differenza tra un cucciolo di un animale e uno di uomo?

Stella: Beh la differenza è che uno è un uomo e l'altro un animale.

Donatella: Sicuramente è così ma la differenza principale non è questa: i piccoli di molti animali sono parzialmente autonomi e riescono a sopravvivere da soli sin dalla nascita. I neonati invece hanno bisogno sin da subito dell'aiuto dei genitori dimostrando come l'uomo sia destinato a vivere di relazioni e di come

l'aiuto reciproco e la fraternità svolgono ruoli decisivi nell'esistenza di una persona. "Prendersi cura dell'altro" è qualcosa che ci riguarda in prima persona e che si può fare a qualunque età, ricordatelo sempre! Prendetevi cura dei vostri nonni, dei vostri genitori, dei compagni di scuola... Quando capite che c'è una situazione di bisogno e cercate di dare il vostro contributo, quello è prendersi cura dell'altro!

Tutti: Grazie ancora Donatella, per averci dedicato un po' del tuo prezioso tempo! E' stato per noi un onore e un piacere poter ascoltare questa tua testimonianza. Le tue parole ci hanno colpito molto e cercheremo di farne tesoro e non appena questa Pandemia ce lo permetterà, ti verremo a trovare per dare anche noi il nostro piccolo contributo come volontari! Complimenti di cuore per il coraggio che dimostri ogni giorno, nel dedicarti con tanta passione ad un lavoro così difficile e importante!

Donatella: Grazie a voi per esservi presi cura di me!

Alla scoperta dell'isola che c'è!

L'isola della fraternità

- ACR III ELEMENTARE – SACRA FAMIGLIA OSIMO -

Dopo essere stati sommersi dal mare delle brutte notizie di questi ultimi periodi, il mese di gennaio ci ha finalmente riportati a galla, permettendoci di avanzare verso un'isola speciale: l'isola della Fraternità!!! Qui abbiamo ritrovato un sereno rifugio per riflettere sull'importanza di trovare la forza e il coraggio anche nei momenti più bui, soprattutto grazie all'aiuto dei nostri amici e della nostra famiglia.

Come fossimo una ciurma alla ricerca del tesoro prezioso abbiamo affrontato delle sfide che hanno messo alla prova, con giochi e discussioni, le qualità del nostro stare insieme e dobbiamo ammettere che le abbiamo superate alla grande: sappiamo essere degli ottimi amici e saremmo degli straordinari abitanti per l'isola della Fraternità! E siccome tutti devono



FRATELLANZA E'...

L'AMICIZIA che
ci tiene uniti

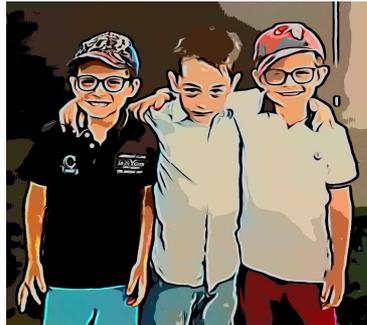
Adele L.



Alessandro ed Emanuele B.



Ginevra Q.



Diego e Matteo G.



Gaia V. e Giulia P.



Edoardo C.



Garbriel A.



Jacopo P.



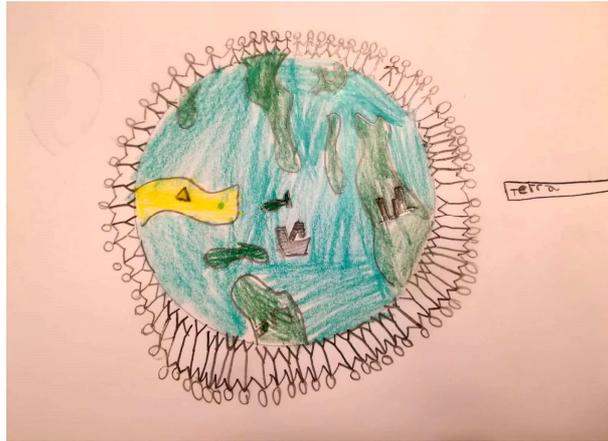
Giulio L.

CHI DICE DI CREDERE IN DIO E "NON VEDE"
SUO FRATELLO, INGANNA SE STESSO

Marta S.



Carolina B.



Matteo M.



Maya T.



Nazario B.



Rebecca C.



Zoe M.



Viola Le Moglie.



Sofia B.

La fratellanza
 Per me la fratellanza
 significa: nonostante nel
 mondo ci siano culture,
 religioni e pensieri diversi
 tra ognuno di noi siamo
 tutti quanti uguali e ci
 dobbiamo rispettare ed amare
 l'uno con l'altro



Zoe B.

PER ME LA FRATERNITA' E'
 AIUTARSI NEL MOMENTO DEL BISOGNO
 VOLERSI BENE, SEMPRE,
 Tommaso

Tommaso A.

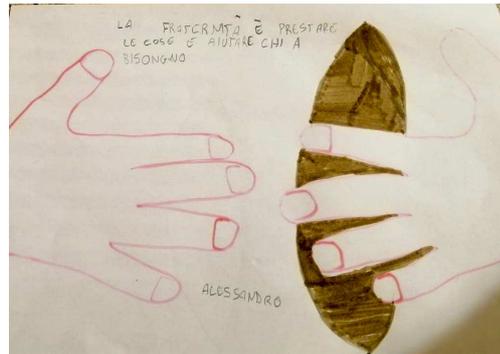


Riccardo M.

Condivisione

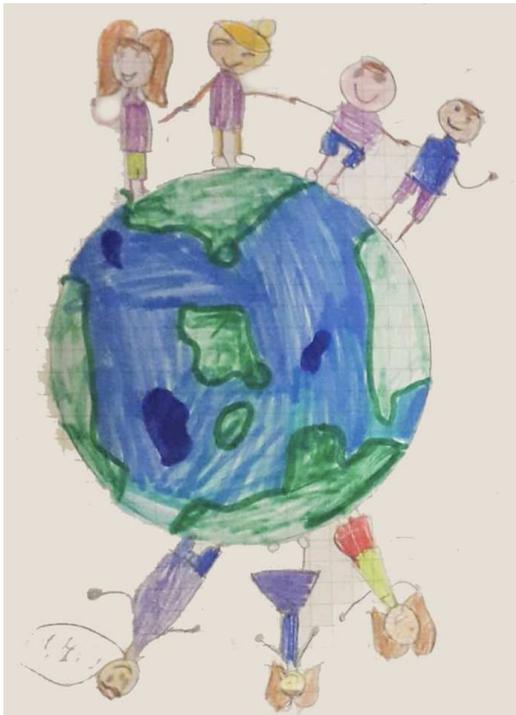


Angelica F.



Alessandro P.

Aurora M.

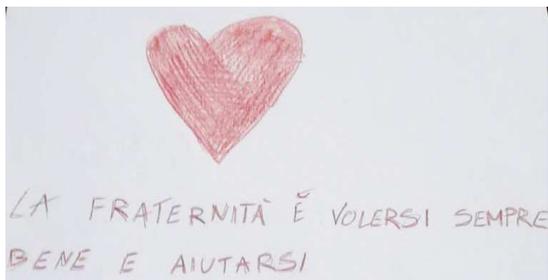


Alessia C.



Greta G.

Volersi Bene e Aiutarsi



Aurora D.



Dafne B.



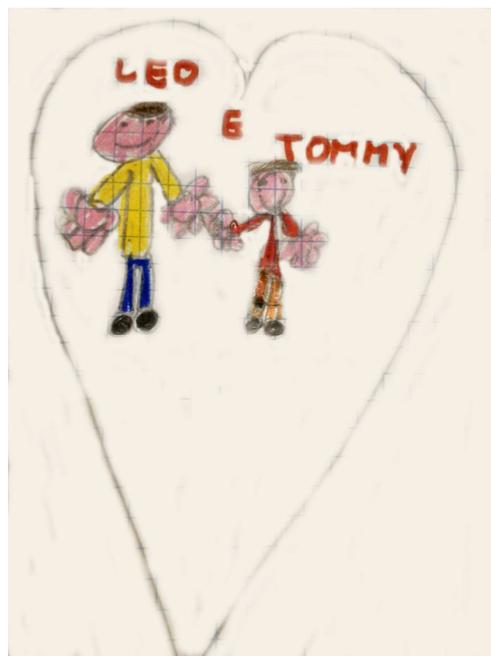
Ginevra B.



Filippo C.



Linda B.



Leo S.

"I have a dream"

- PARROCCHIA BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO – FALCONARA MARITTIMA -

Per questo mese della pace i gruppi Acr della nostra parrocchia hanno scelto di lavorare seguendo un tema comune: il sogno.

Chi di noi da bambino non aveva sogni nel cassetto e chi ancora non continua ad averne?

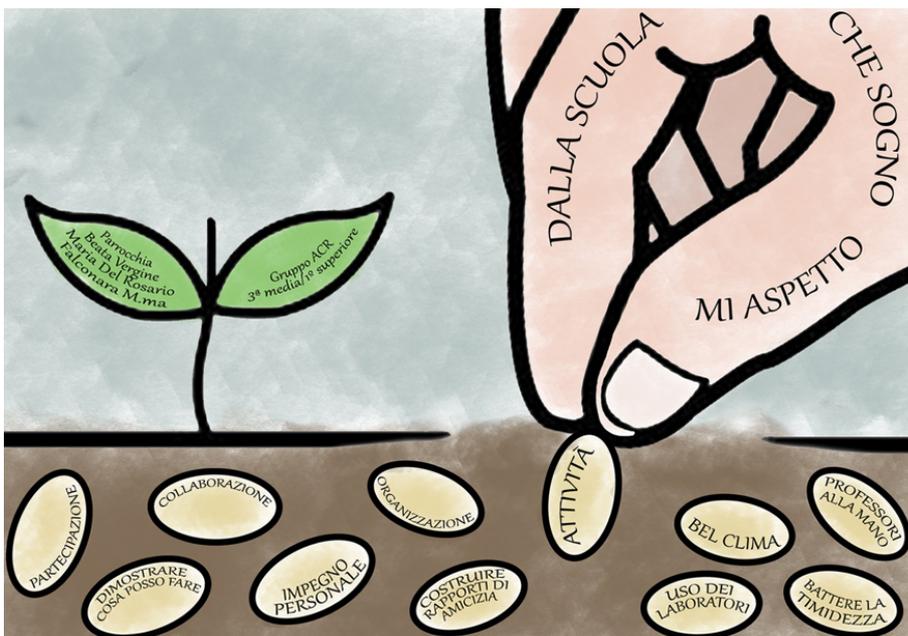
In questo mese siamo andati alla ricerca dei sogni, sia grandi che piccoli, e delle aspettative dei bambini e ragazzi dei nostri gruppi.

Lo abbiamo fatto in modalità diverse, lasciandoci guidare dalla metafora dell'albero.

Buona scoperta!

Con i ragazzi del gruppo di 3^a media /1^o superiore siamo partiti dalle loro aspettative per il futuro, poichè proprio in questo periodo si sono ritrovati a scegliere quale percorso di scuola superiore intraprendere.

Abbiamo quindi scelto di rappresentarlo in questo modo: le loro aspettative, i loro sogni e desideri come tanti semi che, se coltivati con cura e pazienza, potranno prendere vita



Dalla scuola che sogno, mi aspetto:
partecipazione
collaborazione
di dimostrare cosa posso fare
organizzazione
di costruire rapporti d'amicizia
attività
impegno personale un
bel clima
l'uso dei laboratori
di combattere la timidezza
professori alla mano

I HAVE A DREAM: è il titolo che abbiamo dato al Mese della Pace che abbiamo vissuto insieme. Abbiamo lavorato sul tema del SOGNO e fatto esperienza di quanto i sogni siano personali e diversi tra loro, anche nelle diverse fasi della vita e da diverse prospettive, di quanto possano essere "piccoli" e a breve termine o possano arrivare ad abbracciare ed unire tutta l'umanità, proprio come è successo per Martin Luther King, che abbiamo provato a conoscere col suo celebre discorso.

Passando attraverso l'intervista a tre signore, che sognano da molti anni e che ci hanno raccontato quanto hanno realizzato e quanto ancora sentano il bisogno di sognare e di condividere, e i sogni in grande di fraternità e di un mondo giusto difesi da Martin Luther King, siamo arrivati a raccontarci dei nostri sogni e di come, dai più piccoli ai più grandi, possano renderci costruttori di pace, se ci ricordiamo di accudirli con cura e di dar loro spazio.

Proprio come in un ORTO, infatti, i nostri sogni necessitano di terreno fertile e del giusto nutrimento per mettere radici e crescere forti, per poi dare fiori e frutti profumati e saporiti anche per chi ci sta intorno, che pure sogna insieme a noi, nello stesso orto dove siamo tutti interconnessi. Forse, ci siamo detti, la pace passa anche attraverso i nostri sogni, dai più grandi ai più piccoli, finché riusciremo a prenderci cura di loro e a sognare non solo per noi stessi, ma anche per gli altri e con gli altri.

Il nostro progetto non finisce qui!

Nei prossimi mesi costruiremo davvero il nostro orto e cercheremo di prendercene cura per apprezzarne i frutti a primavera.

Vi faremo sapere come procede... Stay tuned!

Sogni antichi...

Quando 101 anni fa nacque Emilia, il telefono era stato inventato da poco e non era per niente diffuso. Ci ha sorpreso un po' la sua disinvoltura quando si è collegata in video chat con noi Falchi Marini per raccontarci dei suoi sogni.

Insieme a lei Lina (89 anni) e Patrizia (fate il conto voi, in tutto erano 260 anni in tre!).

I sogni pensiamo che siano il motore della nostra vita. Ci piacerebbe sapere quali sogni siete riuscite a realizzare...

E. Ho realizzato più cose di quanto non ne abbia meritate o addirittura sperate. Ho lavorato, insegnato, viaggiato tanto. Ho delle cicatrici, che mi hanno fatto male, però ormai sono tutte rimarginate.

Non voglio male a nessuno e ho tante persone che mi vogliono bene

L. Stare insieme ai giovani, quella che era l'ACR dei miei tempi, la Gioventù Femminile. È stato bello il periodo in cui mi sono impegnata con l'AC e lo conferma il fatto che l'amicizia con le ragazze che io ho avuto nel gruppo dura ancora dopo 70 anni. Anche tra di loro c'è una amicizia consolidata.

Poi i figli, la scuola, i nipoti. Sempre con i giovani mi sento giovane ancora... Per me è straordinario il rapporto con le mie ragazze.

Ci siamo volute bene, ci siamo guardate dentro, ci siamo seguite, ho partecipato alla loro crescita al loro entusiasmo, alla loro gioia.

La vivo come un miracolo.

P. Sono riuscita a tornare nella mia casa, in quella di miei nonni costruita con tanti sacrifici, a cui loro tenevano tantissimo. Prima di morire la loro raccomandazione è stata di non vendere la casa, che è costata sacrifici, ma è un sogno di nonna e papà che ho realizzato

Un altro sogno, anche se volevo farmi suora, è stata la famiglia: mio marito che mi fa incavolare e due dolcissimi figli. Mia figlia abita lontano ma spesso è qui e non soffro di solitudine. Un altro sogno realizzato è stato circondarmi di giovani: scuola scout, catechismo, ora faccio doposcuola e ho un gruppo di teatro. Ho proprio bisogno di avere ragazzi attorno. Sento di poter dare loro qualcosa e di ricevere tanto da loro.

Che sogno non sei riuscita ancora a realizzare?

E. Diventare brava...

ma confido di avere ancora tempo per poterlo realizzare: ancora riesco ad imparare!
E desidero crescere dentro ancora...

L. Ho sognato poco, ma ho vissuto il presente sempre come una sorpresa giorno per giorno. Mi sembra di aver realizzato tutto. Avrei voluto viaggiare, ma la famiglia non me lo ha permesso, anche se la famiglia è stata per me una cosa bella. Alla mia età non penso più al futuro, ma penso solo a voler bene a chi ho accanto

P. Ho avuto tantissimo sogni da ragazza, ma molti erano proprio sogni, irrealizzabili.

Quanti nipoti hai?

E. Non sono sposata ma ho due nipoti vicino a me che sono nonni.

Spero che quando diventeranno bisnonni io possa essere ancora qui per accudirli.

L. Quanti nipoti? 9 nipoti. Il più grande è già medico, il più piccolo fa la IV elementare.

P. Non ho nipoti diretti (i miei figli sono single).

Ho 4 nipoti di mio fratello a cui sono sempre vicina.

I due figli suoi uno è nell'aeronautica e l'altra

un centro cinofilo Un'ultima chicca per noi?

E. Sappiate scegliere, perché oltre le cose che ci capitano,

lo scegliere tocca a noi, come tocca anche rielaborare le cose che ci accadono e volgere per il meglio.

L. Vogliatevi sempre bene. Ma poi non basta volersi bene. È importante anche lavorare insieme, fare insieme qualcosa di buono, avere un progetto. Questo consolida l'amicizia.

P. un consiglio, guardatevi sempre attorno con sguardo attento e accurato ci fa scoprire che qualcuno ha sempre bisogno di noi: un gesto, una telefonata, un piccolo incontro. Basta pochissimo...

hanno bisogno di essere ascoltati: un vicino, un nonno, un vecchio zio... dedicate ogni tanto un quaticello a loro. Quando raccontiamo il nostro passato ci sembra di potervi trasmettere le nostre gioie e le nostre conoscenze.

Il nostro "Albero della Pace" è il risultato di tutte le nostre foglie che rappresentano la nostra idea e il nostro sogno di pace. Sono tutti i nostri sogni messi insieme a formare l'albero della Pace e a far sì che la Pace possa diventare progetto a cui mirare! Con i ragazzi dei gruppi 6-8 poi ci siamo chiesti: ma come ci si prende cura di questo albero della pace? Ecco alcune delle idee dei nostri ragazzi!



Dargli da bere Aiutarla - aiutare
Fare in modo che la Pace mantenga sempre i suoi colori

Stare in gruppo Essere gentili Fare la pace
Cercare di non far stare tristi le altre persone ma fargli sentire la pace Prendersi cura degli altri
Lavorare tutti insieme
Nel mondo ci deve essere sempre la pace sennò è un mondo triste Cercare di non litigare

Per prendersi cura della pace bisogna sorridere sempre, apparte quando sei triste o ti fai male
Un amico ti viene a consolare Credere in Gesù
Essere sempre amici con tutti
Pace ci ha dato tutto il mondo colorato Creare un bel po' di altre foglie della pace! Aiutare i poveri che non hanno da mangiare Rispettare le regole del covid

Storiella della Pace

3° elementare A.C.R. Falconara



Alla fine la colomba porta l'angelo sull'Arcobaleno dietro di lei in segno di Pace!!!



LA SOLIDARIETA'



Matteo: ha aiutato il suo compagno Andrea a fare i compiti

Andrea: ha insegnato a Matteo ad allacciarsi le scarpe al parco



Nicolas: ha tirato su di morale un suo amico che stava poco bene



Lucia: ha difeso un suo amico da un bullo, mentre giocavano a basket



Lorenzo: ha rallegrato un suo compagno di classe, che si sentiva molto triste

Giulia: poteva fare il bagno e divertirsi in acqua, ma ha deciso di rimanere in spiaggia con una sua amichetta che invece non poteva andare in acqua.



Mattia: è stato solidale nei confronti di un suo compagno, che aveva subito una aggressione

L'attività è consistita nel far raccontare ai ragazzi un episodio di solidarietà vissuto in prima persona, dove magari avevano aiutato qualcuno o rinunciato a qualcosa, e poi provarlo a rappresentare.

(ACR IV elementare, Parrocchia San Giuseppe, Falconara)

PACE

Gruppo 5° elementare parrocchia San Giuseppe Falconara M.ma

Azzurra: Quando c'è un uomo che uccide o ferisce un animale gli direi di non farlo più e poi aiutare l'animale. Fare la differenziata e non buttare via la plastica o la carta, raccogliere la spazzatura per terra. Io farei una foto quando finisce la guerra a tutti i soldati che si abbracciano.

Giulia: Essere tranquilli è il contrario di guerra.

Federico: La pace è amicizia, il contrario è disaccordo. Per la pace farei una donazione ad una associazione umanitaria. Per l'ambiente porterei a casa un uccellino ammalato.

Martina: La pace è andare d'accordo, il contrario è litigi. Per la pace donerei soldi o vestiti alle persone povere e aiuterei le persone nei momenti di difficoltà.

Sara: La pace è la libertà, il contrario è come essere in prigione, essere rinchiuso/i. Per la pace i miei genitore donano il sangue alle persone che ne hanno bisogno e danno alle persone senza tetto i loro vestiti che non usano più.

Sara: La pace è tranquillità, il contrario è guerra. Per la pace aiutare i poveri che non hanno i soldi.

Valerio: La pace è accordo, il contrario è guerra. Per la pace ho salvato un gatto in pericolo.

Federico: La pace è amicizia, il contrario è disaccordo. Per la pace farei una donazione ad una associazione umanitaria. Per l'ambiente porterei a casa un uccellino ammalato.

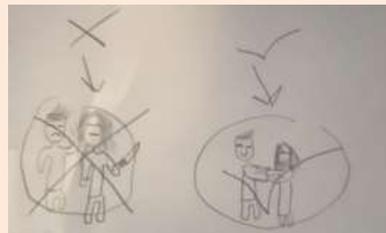
Emily: La pace per me è stare tutti insieme e volersi bene.



Gaia: Questa per me è la pace. Perché anche se siamo di carnagione diversa siamo tutti uguali



Agnese



Isabella

Ginevra



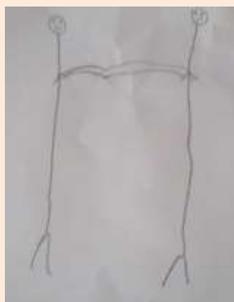
Mattia



Paola



Francesco



Diego



Leonardo



Leonardo



Leo



Matteo



Luca



Proteggi Oroscopo

Stanchi dei soliti oroscopi che non c'indovinanano mai?
 Affidati al PROTEGGI-OROSCOPO e la pace troverai!
 Abbiamo conosciuto molti Santi,
 tante vite tutte emozionanti.
 Son persone come noi,
 e non super eroi!
 Nella loro vita Dio han incontrato
 e non l'hanno più abbandonato!

Salute

GENNAIO

San Mauro,
 tu che il giovane hai salvato,
 dalle acque del lago gelato,
 proteggici da ogni malattia
 e porta via questa
 pandemia.




Amore

FEBBRAIO

San Valentino,
 tu che dell'Amore
 sei il protettore,
 proteggici tutti gli innamorati
 ed il cuore dei fidanzati.




Famiglia

MARZO

San Giuseppe proteggici a
 meraviglia
 il cuore di ogni famiglia.




Lavori Domestici

APRILE

A chi lavora per tenere
 in ordine la casa
 e a chi le chiavi non trova più,
 Santa Zita pensaci tu!




Fedeltà

MAGGIO

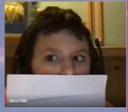
San Pancrazio fedele rimarrà
 e la fede salverà;
 per ogni promessa o giuramento
 su di te facciamo affidamento.




Esami

GIUGNO

San Giuseppe da Copertino
 a lui ti rivolgerai,
 se con lo studio o gli esami
 un problema avrai.

Sport

LUGLIO

Se San Luigi Scrosoppi
 pregherai la vittoria porterai;
 ogni sport potrai affrontare
 e il fisico recuperare.




Viaggi

AGOSTO

Sulle spalle il peso di Gesù
 hai portato
 e non ti sei mai lamentato;
 a te San Cristoforo ci
 rivolgiamo per i viaggiatori
 e anche per i trasportatori.




Scuola

SETTEMBRE

San Tommaso D'Aquino
 la scuola proteggerà
 così che nei libri potremo
 studiar!




Animali

OTTOBRE

San Francesco
 tu che il lupo hai
 addomesticato
 proteggici tutto il creato,
 facci amare la natura
 e gli animali a dismisura.




Denaro

NOVEMBRE

Dai furti, dai ladri e dalla
 carestia San Nicola di Bari ci
 proteggerà,
 se una preghiera a lui si
 rivolgerà.




Web

DICEMBRE

Beato Carlo Acutis
 tu che hai usato il digitale
 per il bene universale,
 proteggici la gioventù
 affinché si connetta con
 Gesù.




Intervista a Padre Amandus

- ACR FILOTTRANO -

Piacere di conoscervi sono padre Amandus, attualmente vivo nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Filottrano, ho scelto questa città, perchè c'è pace e tranquillità, infatti, questa serenità ha influenzato molto la mia scelta, perchè assomiglia molto alla quiete che avevo a Mbujimyi "il mio villaggio d'origine"

In questo periodo ho bisogno di essere rilassato e in pace con me stesso perchè devo scrivere una tesi in teologia per l'università, è un momento importante e delicato della mia vita per questo motivo avevo bisogno di questa calma e placidità. Sono venuto in Italia non come profugo ma per motivi di studio, ho chiesto al mio vescovo se potevo approfondire varie culture e tipi di studio per questo motivo sono venuto in Italia. Purtroppo però non ho avuto ancora l'opportunità di presentarmi nel migliore dei modi ai Filottranesi per via del Covid-19. La pace ha un significato molto importante per me, però anche qua in Italia non riesco a viverla con la tranquillità giusta per via di questa pandemia mondiale.

In Congo invece, la pace per me rappresenta la fine dei conflitti politici interni. Quando ero a Mbujimyi ero parroco e direttore di un liceo, avevo una vita molto



regolare e tranquilla, la mia vocazione è nata così dal nulla, perchè quando ero piccolo un prete che insegnava francese nel mio liceo da subito mi aveva stupito e colpito non solo come insegnava, ma anche le cose che trasmetteva a livello umano a noi ragazzi, da quel momento è venuta la mia vocazione per Dio.

Io penso la pace come un sogno e credo che può diventare realtà, ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare, la pace è il dono che ci facciamo gli uni con gli altri.

PS: un ringraziamento speciale ai bambini e ai ragazzi per il loro impegno e soprattutto ai loro educatori che continuano ad accompagnarli con gioia e passione anche in questo periodo di difficoltà.

Viva l'ACRI!!!

